

n. 20 – 19/27 gen. 2012

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

L'UNITÀ D'ITALIA ALLA PROVA DI RESISTENZA

Martedì 24 Gennaio 2012

ore 16.00 - 19.30

Sala della Protomoteca - Campidoglio - Roma

Con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

► A conclusione delle numerosissime iniziative che in tutta Italia sono state promosse dagli organismi periferici dell'ANPI, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, martedì 24 gennaio nella Sala Protomoteca del Campidoglio, a Roma, dalle ore 16, l'ANPI Nazionale proporrà - sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica - una riflessione a più voci, non solo di valutazione, ma anche di prospettiva: "L'Unità d'Italia alla prova di resistenza". L'Unità d'Italia, una vera rivoluzione politica e civile, ha resistito alle prove più dure, alla retorica del fascismo, alla guerra e alla divisione in due del Paese tra il '43 e il '45, agli attacchi sconsiderati, al decorso del tempo; resisterà anche alla crisi economica e politica. In tutti questi frangenti, non solo ha tenuto, ma si è consolidata col determinante apporto della Resistenza e della Costituzione. Esistono, come è noto, alcuni nodi irrisolti e alcune questioni aperte; ma ci sono ormai tutte le premesse per affrontarle con decisione ed

avviarle a soluzione, per realizzare un'Italia ancora più unita, indivisibile e democratica. Interverranno: **Lucio Villari** - L'unità d'Italia come rivoluzione politica e civile; **Luigi Ganapini** - Questione meridionale e questione sociale: nodi irrisolti dell'Unità; **Elena Paciotti** - Unità d'Italia ed Europa; **Stefano Rodotà** - Le virtù degli italiani; **Carlo Smuraglia** - Resistenza, Costituzione e Unità d'Italia; Moderatrice: **Alessandra Longo**, giornalista de *la Repubblica*.

La partecipazione all'iniziativa è rigorosamente ad inviti, visti i posti limitati della Sala. Per info si può scrivere a ufficiostampa@anpi.it

► **27 gennaio: la mobilitazione dell'ANPI in tutta Italia per celebrare il Giorno della Memoria**

Anche quest'anno l'ANPI è impegnata a tutti i livelli nel dar vita a diverse iniziative nel Paese per celebrare, il **27 gennaio**, il **Giorno della memoria** dove verranno ricordati - come recita la legge 211 del 20 luglio 2000 - "*la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati*".

Ne segnaliamo alcune:

a **Milano** il Comune, ANED, Comunità Ebraica e Comitato Permanente Antifascista daranno vita ad una intensa giornata di testimonianze e riflessioni in vari punti della città. Interverranno, tra gli altri, il Sindaco **Giuliano Pisapia**, il Presidente dell'ANED, **Gianfranco Maris**, il Segretario generale della Camera del Lavoro di Milano, **Onorio Rosati**, il Presidente del Comitato Provinciale ANPI, **Roberto Cenati**. Il programma completo su: http://anpimilano.files.wordpress.com/2012/01/giornomemoria_2012web.pdf.

A **Lucca** il Comitato Provinciale ANPI e la Provincia realizzeranno una serie di manifestazioni dal 22 gennaio all'11 febbraio che coinvolgeranno, oltre alla cittadinanza, anche le scuole (dettagli su <http://www.anpi.it/e896>).

Fitto il programma anche nel **modenese** dove i Comuni, in collaborazione con la Fondazione Fossoli, e col patrocinio della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Modena e del Comitato Provinciale ANPI daranno luogo dal 10 gennaio al 9 febbraio all'iniziativa **Capire per ricordare** (dettagli su <http://www.fondazionefossoli.org/admin/news/flyers.indd.pdf>).

In occasione del Giorno della Memoria **Carlo Smuraglia**, Presidente Nazionale dell'ANPI, parteciperà sabato 21 gennaio, a **Cinisello Balsamo (MI)**, alla presentazione del progetto "**Le pietre raccontano** - paesaggio cittadino di storia e memoria". Nato su iniziativa del Comune e della locale Sezione ANPI, il progetto prevede la realizzazione di un itinerario attraverso i monumenti, le lapidi e i luoghi storicamente più significativi di Cinisello Balsamo.

Distribuito su supporto dvd, confluirà quindi successivamente in una sezione del sito del Comune di Cinisello Balsamo al fine di renderlo aperto ad ogni aggiornamento determinato da ulteriori ricerche condotte dal Centro Documentazione Storica, dalla realizzazione di nuove opere scultoree o da suggerimenti, aggiunte e correzioni che dovessero giungere da parte dei cittadini. Dettagli sull'iniziativa sono disponibili su <http://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/sitospip/spip.php?article12885>.

Il Comitato Provinciale ANPI di **Parma** ricorderà l'Olocausto del popolo rom in un incontro pubblico con **Moni Ovadia** il 31 gennaio alle ore 17 all'Auditorium del Carmine.

Il sud non sarà da meno: a **Taranto** il Comitato Provinciale ANPI e la compagnia teatrale Crest celebreranno la Giornata della memoria il prossimo 27 gennaio alle ore 19 al Tatà, in Via Grazia Deledda, con una Narrazione di **Giovanni Guarino** e **Gaetano Colella** dedicata ai protagonisti tarantini della Resistenza.

A **Reggio Calabria** il Comitato Provinciale ANPI, il Centro Arti e Musica dell'Università della Calabria, la Regione Calabria, il Circolo ARCIgay, la Fondazione "Museo Internazionale della Memoria di Ferramonti Tarsia e l'Università di Reggio Calabria hanno dato appuntamento alla cittadinanza il 27 e 28 gennaio alle 21 al Politeama Siracusa dove verrà messo in scena: "**La Brocca Rotta a Ferramonti**". Prodotto dalla Mediterranea Teatro-Laboratorio le nozze, questa pièce teatrale racconta di un gruppo d'internati - prevalentemente di origine ebraica nel campo di Ferramonti di Tarsia - che decide nel 1942 di mettere in scena La Brocca Rotta di Kleist. Durante le prove si rivelano ad attori e spettatori - oltre alla trama della commedia - estensione ed atrocità della persecuzione razziale.

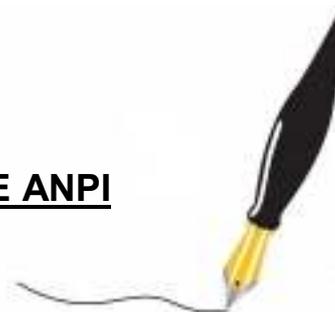
A **Catanzaro** il Comitato Provinciale ANPI realizzerà due iniziative: alla Scuola Media V. Vivaldi, incontro con gli studenti sul tema "**Auschwitz liberata, 27/1/1945: Giorno della Memoria per non dimenticare l'Olocausto**". Sarà inoltre allestita la Mostra **STERMINIO IN EUROPA** curata dall'ANED: 40 pannelli per raccontare la tragedia del nazismo e della Shoah. All'Istituto Maria Ausiliatrice di Soverato: proiezione del film documentario sull'eccidio nazifascista di Montalto, con la testimonianza di un partigiano, studenti di tutte le classi che leggeranno alcune lettere degli internati nei lager e un dibattito sul significato della "Memoria" con professori e studenti.

Tutte le iniziative che l'ANPI svolgerà nel Paese per il Giorno della Memoria - e i relativi programmi - sono pubblicate sul sito nazionale www.anpi.it nello spazio "Eventi"

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► **27 gennaio, Giorno della Memoria: il nostro impegno deve essere forte e unitario per garantire che al ricordo partecipi tutta la collettività, non solo "i diretti" interessati**

Nel corso della prossima settimana, si moltiplicheranno le iniziative per il "Giorno della Memoria". Mi auguro che siano molte, partecipate e unitarie.

E' noto che in vari ambienti, si considera la memoria come una cosa propria, che riguarda la propria associazione, i propri iscritti. Noi dobbiamo reagire a questa tendenza. Si è trattato di una tragedia immane, milioni di persone sono state perseguitate, deportate, sottoposte a trattamenti terribili, uccise. Questo ha riguardato tutti, perché la violenza veniva esercitata in nome della "razza" e in essa veniva fatto rientrare non solo il colore della pelle e l'ubicazione geografica del luogo di nascita ma anche ogni forma di "diversità", il pensare diversamente e liberamente, il contrasto ad ogni forma di concezione autoritaria.

Certo, il più omologo e compatto gruppo è stato quello degli ebrei e su questo è nata l'espressione terribile della Shoah. Ma isolare questo tremendo fenomeno non giova a nessuno.

Il male si è scatenato contro tutti coloro che erano considerati più deboli, diversi e comunque "nemici".

Ed è attorno a questa unitarietà del male che bisogna ritrovare l'unità di chi è contrario alla violenza, alla barbarie, alla discriminazione. E in questa unità vanno coinvolti non solo i sopravvissuti e i loro familiari, ma anche tutti i cittadini che concordano sul fatto che simili tragedie non debbono verificarsi mai più.

Ecco perché il nostro impegno deve essere forte e unitario, per garantire che al ricordo partecipino tutta la collettività e non solo coloro che in qualche modo sono – più o meno direttamente – coinvolti.

Il male è sempre in agguato; di violenza è pieno il mondo, in ogni sua parte; e dunque una grande coalizione fra tutti coloro che aspirano al bene comune, alla pace, alla convivenza e alla solidarietà, è davvero indispensabile, proprio per il futuro nostro e di chi verrà dopo di noi. Ma bisogna anche che la memoria sia "attiva", non rituale, non commemorativa, perché se così fosse servirebbe a poco.

Bisogna coinvolgere, far conoscere, far sapere ciò che veramente è accaduto soprattutto a chi non l'ha vissuto e tante cose le ignora.

Occorre anche un grande sforzo di fantasia, per creare forme nuove di ricordo e di modalità diverse di sensibilizzazione.

Abbiamo da tempo richiamato l'attenzione dei nostri organismi periferici affinché si attivino per tempo e realizzino giornate della memoria efficaci, unitarie, sentite, nelle quali si realizzi il maggiore coinvolgimento, anche delle scuole e dei giovani.

Confidiamo che l'appello non sia caduto nel vuoto e che l'ANPI, in ogni sede e luogo sia tra i primi a costruire, inventare, realizzare, un memorabile ricordo.



► **Contro la violenza sempre più diffusa serve a poco predicare la pace. Ci vogliono operazioni attive, una diffusa campagna culturale per il bene di tutti**

Ho accennato alle violenze del passato. Ma bisogna occuparsi e preoccuparsi anche di quelle del presente. C'è un'atmosfera, un clima che impressionano e suscitano davvero preoccupazione, perché la violenza si diffonde e sembra scatenarsi spesso anche per motivi apparentemente futili e banali. C'è la violenza degli uomini sulle donne, in casa e fuori, che sta assumendo un ritmo crescente, con atti terribili anche solo per un rifiuto. C'è la violenza di chi – a bordo di un Suv – travolge un vigile in bicicletta e lo uccide trascinandolo per centinaia di metri; c'è la violenza politica addirittura all'interno dello stesso partito o movimento, per semplici dissensi (il caso di Roma, che vede impegnati personaggi di destra, è altamente significativo, al riguardo). Ci sono violenti ritorni di fiamma di carattere razzista (basti pensare alla tragica vicenda di Firenze ed al numero incredibile di coloro che sul web hanno inneggiato all'assassino); ci sono liti in strada che finiscono in dramma; solo a Roma il numero degli atti violenti, di quest'ultimo anno, è cresciuto in misura allarmante.

Tutto ciò è grave e drammatico di per sé; ma è anche pericoloso, per i processi imitativi che si scatenano e soprattutto perché l'esasperazione di molti – per i tanti motivi che conosciamo e non sono solo italiani – può sfociare facilmente in gesti disperati e inaccettabili.

Contro tutto questo, serve a poco predicare la pace.

Ci vogliono operazioni attive, un forte impegno delle forze democratiche, una diffusa campagna culturale per il bene di tutti. Torniamo, nella vita politica, ma anche in quella civile, al confronto, al rispetto delle regole, alla tolleranza. Bisogna ingaggiare una grande battaglia per riportare il nostro Paese a livelli culturali di civiltà e di convivenza, contrastando l'odio, la barbarie e tutte le forme in cui la violenza si esplica.

Anche in questo, l'ANPI deve essere in prima fila, non per predicare o raccomandare soltanto, ma per indicare la strada giusta della convivenza civile e praticarla concretamente e per partecipare in prima persona a quella grande campagna culturale cui ho accennato.



► **Neofascismo e neonazismo: basta con la tolleranza, la connivenza, il sostegno anche solo morale. Occorre l'impegno di tutti per chiedere a gran voce il rispetto delle leggi**

Continuano a ripetersi manifestazioni e azioni di tipo neofascista e neonazista in Italia e in Europa. Si tratta di un fenomeno davvero incredibile e contrario ad ogni razionalità, poiché la logica imporrebbe di non tornare mai più su simboli, idee e manifestazioni che fanno solo di lutti e di morte. Ma esse si ripetono, contro ogni logica; e non trovano, anche nelle istituzioni, quel contrasto che sarebbe necessario e che in molti casi è imposto da leggi che nessuno rispetta o fa rispettare.

Anche in questo caso, **occorre una svolta radicale. Basta con la tolleranza, la connivenza, il sostegno anche solo morale. Abbiamo una Costituzione profondamente antifascista, ma ad essa non corrispondono, spesso, apparati davvero convinti dei principi che essa esprime. Ci sono leggi che vietano apologie**

di forme autoritarie del passato, così come il razzismo e l'incitamento all'odio. Ma quasi mai se ne vede una concreta applicazione. Se sono state scritte male, è tempo che vengano adeguate alla bisogna. Se invece è solo un problema di scarsa volontà di applicazione, allora occorre un impegno di tutti per chiedere a gran voce che vengano interpretate correttamente e fatte finalmente rispettare.

Certo, il fenomeno non è solo italiano e ce ne sono esempi in tutta Europa. Ma è concepibile che anche su questo fallisca l'unità politica dell'Europa, che avrebbe dovuto essere fondata su una convinta e solida base di democrazia? Se in Ungheria si adottano leggi liberticide e si diffondono sempre di più comportamenti autoritari, non è un problema solo dell'Ungheria, ma è anche una questione che ci riguarda e riguarda l'intera Europa. Forse, qualche presa di posizione almeno di principio, da parte dell'Unione Europea, potrebbe almeno aiutare. Magari la stessa Confederazione dei sindacati europei potrebbe essere un po' meno silente. Ma per ora siamo soltanto agli auspici. **Di certo c'è solo il fatto che, per la prima volta, una buona parte dei cittadini ungheresi abbia sfidato il potere, abbia tentato di reagire e di passare all'azione almeno nella forma della protesta. Abbiamo salutato con gioia la prima manifestazione popolare contro il regime; e speriamo che non resti isolata. Ma forse la sola speranza non basta ed è necessario che si manifesti con chiarezza la solidarietà dei Paesi democratici e il sostegno di quanti credono che in qualsiasi Paese di Europa (e non solo) se c'è una battaglia che vale la pena di essere combattuta è proprio quella per la libertà.** E dunque, mentre solidarizziamo con i cittadini che sono scesi in piazza per la prima volta in Ungheria, per rivendicare libertà e democrazia, dobbiamo anche premere presso le istituzioni dell'Italia e dell'Europa perché trovino almeno un momento per proclamare alcuni principi di fondo validi per tutti i Paesi dell'area, facendo sentire una voce forte e decisa contro il populismo, l'autoritarismo e la concezione reazionaria del potere, in favore del rispetto, comunque, dei diritti dei cittadini. Insomma, dobbiamo entrare in qualche modo in campo anche noi, per la difesa dei valori e principi in cui crediamo. Prima che sia troppo tardi.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter